

È QUESTO IL TEMPO

(PASQUA 2020)

don Bortolo

A noi non è dato, come ai discepoli nel giorno di pasqua, di ritrovarci insieme nella stessa casa. Non è dato di condividere lo stesso cibo e di dialogare insieme a Gesù risorto. Eppure noi, oggi, celebriamo la pasqua! Esultiamo di gioia perché Gesù è il Signore, il vivente che sta in mezzo a noi. Annunciamo a tutti che la vita ha vinto la morte e la speranza abita i cuori.

Stiamo in questo giorno come vi sono stati i discepoli a Gerusalemme, secondo il racconto di Luca, negli Atti degli Apostoli. A Gesù, che si mostra vivo apparendo loro nel cenacolo, essi chiedono: *“Signore, è questo il tempo nel quale ricostruirai il regno per Israele?”* (At 1,6). È la stessa domanda che batte nel nostro cuore: abbiamo voglia di uscire di casa, di ripartire, di ricostruire. È il desiderio di venir fuori da un sepolcro, da una situazione da incubo, da una oscurità lacerante per risorgere e per tornare a vivere insieme. Mai questa parola, *“insieme”*, risuona in tutta la sua bellezza. È il desiderio di ricostruire una chiesa e una società che abbiano i tratti del regno di Dio: nella salute, nella fraternità, nella pace, nella giustizia, nella solidarietà, nella misericordia. Una chiesa che rifletta il volto di Gesù risorto, modello sincero di umanità compiuta e redenta! Un mondo che sia secondo il sogno di Dio.

Gesù rimprovera e consola i discepoli: *“Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi”* (At 1,7-8). Siamo convinti che non spetti a noi conoscere i tempi: ma siamo impazienti; siamo certi che il futuro dipende molto da noi, ma siamo insicuri; siamo persuasi che una grande opportunità sta nelle nostre mani, ma esse tremano. In questo momento sono più le cose che non sappiamo e i tempi che non conosciamo, rispetto a quanto potremmo presumere.

Ma osiamo chiedere al Signore che questo sia il tempo in cui ridisegnare il volto dell'uomo a immagine del suo. Non il volto di un uomo che si riconosce in come appare, in ciò che fa o in ciò che possiede, ma un uomo che si riscopre guardandosi nel volto dell'altro e costruendo relazioni vere alle quali non solo ora, ma anche dopo, dedicare più cura e più tempo. Il volto di un uomo che non trova se stesso contemplando la sua immagine riflessa ma osando stare faccia a faccia con Dio, dando forma ad una vita spirituale sincera, perseverante, profonda, non solo ora, ma anche dopo, nell'ascolto della sua Parola e nella condivisione dell'eucaristia.

Osiamo chiedere al Signore che questo sia il tempo in cui mettere le fondamenta di una nuova immagine di chiesa, nella quale la cura delle persone sia in primo piano rispetto all'affanno delle iniziative; la cura del tempo della preghiera sia più luminosa rispetto a quella dell'occupazione degli spazi aggregativi; la vicinanza ai poveri, alle persone sole, a chi soffre, a chi sta nel disagio, con una solidarietà appassionata sia lo stile di tutti e non lo sforzo di qualcuno; la fraternità schietta superi le divisioni; la gioia sia più forte delle tensioni; i sogni siano più grandi delle nostalgie.

Osiamo chiedere al Signore che questo sia il tempo in cui ricominciare a costruire insieme una società che riduca le distanze sociali, che distribuisca in modo equo le risorse, che coltivi la giustizia e la legalità, che sia accogliente e tollerante, che sappia integrare le differenze e le faccia diventare risorse, che custodisca la natura, che lotti per la pace e il bene comune, e lo faccia unita, anche se le idee sono diverse e le fazioni sono opposte. Lo faccia a partire dalle nostre case e dal nostro quartiere.

È questo il tempo buono per ripartire: adesso, non dopo, perché altrimenti il rischio sarà quello di tornare come prima. Il rischio è che non cambi niente. Allora davvero renderemmo vana la croce di Cristo e quella di tanti fratelli e sorelle.

Gesù, parlando ai discepoli, indica le condizioni perché questo avvenga, e sono due: innanzitutto "non allontanatevi da Gerusalemme", cioè dal cuore della fede, dal compimento della Pasqua, dalla dimora nella Parola di Dio e dalla condivisione del pane eucaristico. Non allontanatevi da Gesù! E la seconda: attendete la promessa dello Spirito santo, cioè abbiate coscienza che da soli non ce la si fa! Lasciamoci condurre dallo Spirito di Gesù risorto che vince le paure, che dà la forza di aprirsi al mondo, che insegna un linguaggio capace di toccare il cuore di tutti, che spinge all'incontro con l'altro nella gioia e nella speranza. Crediamo nello Spirito santo, Signore che dà la vita!

È questo, dunque, il tempo buono per riconoscerci risorti e salvati; quello buono per i sogni e le speranze, per correre verso un domani migliore. Questa è l'ora per ricominciare a fiorire. Idillio Dell'Era, poeta e sacerdote, scriveva:

*Due braccia tese in croce:
o Tu che i morti
accogli silenziosi,
io so che l'ape
l'ora fiorita reca
nel suo volo.*

Allora sì che sarà veramente pasqua! Il Signore è risorto, è veramente risorto.